



*Coordinatore nazionale*

Roma, 27 maggio 2005

### Lettera aperta a Romano Prodi

Caro Romano,

non possiamo permetterci di andare alle elezioni politiche del 2006 senza l'Ulivo. Non è una questione di marketing. L'emergenza economica e il crescente disagio sociale, provocati dal fallimento della destra impongono un governo solido e un programma impegnativo.

L'Ulivo oggi è innanzitutto questo: la promessa e la garanzia di coesione tra i riformisti nell'Unione, per affrontare un vero e proprio piano di ricostruzione del Paese. Senza l'Ulivo le dimensioni del successo dell'Unione alle regionali non sarebbero state così ampie. E senza Ulivo temiamo che la stessa vittoria alle politiche sarebbe in pericolo. Per questo abbiamo accolto con speranza il tuo annuncio di mantenere comunque "aperta la prospettiva dell'Ulivo", pur in presenza delle attuali, gravi difficoltà. Per questo i Cristiano Sociali hanno deciso di sostenerti nell'impresa.

Fraternamente, però, non vogliamo nasconderti le nostre preoccupazioni. L'asprezza del confronto tra i leader riformisti produce sconcerto tra gli elettori, mina la credibilità del progetto e, forse quel che più conta, semina un dubbio sulla capacità del Centrosinistra di produrre una valida alternativa al disastroso, e ormai impopolare, governo Berlusconi.

Consideriamo sbagliata e pericolosa, ancorché legittima, la decisione assunta dall'assemblea federale della Margherita. Sbagliata perché contraddittoria con la ribadita intenzione di sviluppare la Federazione dell'Ulivo che esclude la competizione tra le forze riformiste. Pericolosa perché potrebbe essere strumentalizzata per ipotesi neocentriste. Per parte nostra continuiamo a ritenere essenziale la Margherita alla costruzione della Casa comune dei riformisti italiani, che non è un partito unico, ma molto di più per i cittadini: un vincolo di

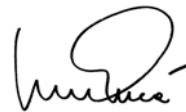
cooperazione necessario a sostenere un governo che deve risollevarre l'Italia, ricominciando finalmente a pensare al suo futuro.

I Cristiano Sociali sono nati con il bipolarismo e in funzione di un progetto di convergenza tra le grandi culture democratiche: quella cattolica, quella socialista e quella laica.

L'obiettivo era di integrare maggiormente chi, pur provenendo da storie diverse, aveva ormai un progetto di governo comune. E di dare all'Ulivo la fisionomia più impegnativa di un soggetto politico attivo. Alle elezioni europee, come a quelle regionali, l'impresa ha fatto un importante passo avanti con la lista unitaria. Tornare ora indietro sarebbe un colpo per la credibilità stessa dell'intero centrosinistra, non solo di chi ha con sincerità e coraggio investito sulla lista dell'Ulivo.

Il no della Margherita pone un grave problema. Se da un lato il suo ruolo è essenziale per la Casa dei riformisti, dall'altro la sua autonoma decisione non può trasformarsi in un veto ad una maggiore integrazione degli alleati. Per questo, caro Romano, ti chiediamo di fare ogni sforzo per ridurre le incomprensioni e i dissensi e cercare, insieme a tutte le forze della Federazione, un percorso comune che valorizzi le convergenze fin qui costruite e definisca al più presto un programma pienamente condiviso da tutta la coalizione. L'unità nell'Ulivo e nell'Unione è ormai una necessità per il Paese, prima che una convenienza elettorale: per questo riteniamo che tutti debbano compiere un sforzo in vista di un accordo di alto profilo, che non ci rassegniamo a ritenere impossibile. In ogni caso la rotta dell'Ulivo non può cambiare. L'impresa storica, come tu spesso ripeti, di superare le divergenze tra i diversi riformismi non può essere abbandonata, al di là delle scelte contingenti della prossima campagna elettorale. I Cristiano Sociali sono al tuo fianco per raggiungere questo obiettivo, con un impegno forte e responsabile in questo processo. Queste, caro Romano, sono le conclusioni cui è pervenuto oggi il nostro Comitato esecutivo nazionale.

Con sempre viva amicizia



Mimmo Lucà